

## ADACTA RISPONDE



### *Adacta Risponde*

## PATENT BOX all'italiana

In queste settimane aziende e professionisti si stanno confrontando con una norma di carattere fiscale a contenuto agevolativo accompagnata da grandi aspettative. È il regime del "Patent Box" una disciplina mutuata dall'esperienza di altri Paesi a noi vicini, che permette di ottenere una parziale detassazione ...

## Adacta Risponde



Tweet



# PATENT BOX all'italiana

DI PAOLO DE MURI

In queste settimane aziende e professionisti si stanno confrontando con una norma di carattere fiscale a contenuto agevolativo accompagnata da grandi aspettative. È il regime del “Patent Box” una disciplina mutuata dall’esperienza di altri Paesi a noi vicini, che permette di ottenere una parziale detassazione dei redditi prodotti, segnatamente quelli alla cui produzione contribuiscono beni intangibili come i brevetti, i marchi, il design, il software e il know-how tecnico e commerciale. Il Patent Box rappresenta un fulgido esempio di come, una lodevole iniziativa legislativa, finalizzata a incentivare comportamenti virtuosi delle imprese stimolando, nel caso di specie, la valorizzazione attraverso la ricerca e lo sviluppo, l’impiego di beni intangibili tutelati e tutelabili ed il loro mantenimento in Italia, possa impiegare tempi biblici per esplicare i suoi effetti.

È da oltre un anno che la norma è entrata a far parte delle migliaia di Leggi del nostro Stato ed essendo previsto che si possa applicare per la prima volta dal 2015 era lecito attendersi che dal 2015, appunto, fossero rese disponibili istruzioni, chiarimenti, modulistica, tutto quanto necessario insomma perché se un risparmio di imposta viene promesso, ci sia modo di ottenerlo.

Va riconosciuto che non si trattava di spiegare l’ovvio: il Patent Box agevola una porzione del reddito e richiede di determinare quanto, il possesso di un bene intangibile, contribuisce a creare valore. Usando parole semplici bisogna prendere il risultato di bilancio e dividerlo a fette: una parte è ottenuta svolgendo attività routinarie ed impiegando comuni fattori di produzione iscritti tra le attività di bilancio (immobili, impianti, attrezzature, etc), una parte è ottenuta grazie ai beni “intangibili” espressione tutelata della creatività e dell’ingegno dell’imprenditore e dei suoi uomini. Il risparmio fiscale si ottiene, appunto, riuscendo a spiegare all’Agenzia Entrate quanto un marchio, un brevetto, un know-how contribuisca all’utile di un’attività d’impresa.

Già con le cose facili in Italia ci complichiamo la vita, figurarsi quando per applicare una norma come il Patent Box è necessario possedere un mix di competenze finanziarie, fiscali, valutative e legali. Legislatore e Agenzia Entrate rimangono silenziosi per quasi tutto il 2015 e solo a fine anno completano il quadro delle informazioni necessarie per istruire la pratica, sorvolando tuttavia sulle questioni più spinose, quelle valutative, appunto, rimandate a generici riferimenti alla disciplina sui prezzi di trasferimento.

Ecco allora che la comunità accademica, ed esperti delle materie valutative stimolati su un tema di frontiera come quello degli *intangibles*, iniziano a confrontarsi con ipotesi, proposte e suggerimenti. Vari metodi di calcolo vengono proposti, alcuni più affidabili, altri meno e nelle pagine dei quotidiani economici di questi giorni è in corso un serrato dibattito tra coloro che ritengono di avere trovato il criterio di valutazione più adeguato. Ma intanto passano i giorni e prima di fine aprile scadono i termini per inviare all'Agenzia Entrate l'istanza con la quale richiedere il beneficio fiscale. Nulla di nuovo per chi si occupa di queste cose: arrivare all'ultimo giorno, con poche, incerte, istruzioni, è uno scenario comune di tante scadenze fiscali, poco importa che siano per pagare imposte o, come adesso, per risparmiarle.

C'è sempre la speranza che un improvviso scatto di ingegnosa modernità venga dal Legislatore e dai nostri Ministeri fornendo ad aziende ed operatori regole chiare e di equilibrata applicazione. Il Patent Box sarebbe un'ottima opportunità, in fondo, è stato detto, è un premio al Made in Italy.

[p.demuri@adacta.it](mailto:p.demuri@adacta.it)

Domenica 31 Gennaio 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA